



Il pungiglione



Edizione Straordinaria

Supplemento del quotidiano on line www.nuovagenerazione.it - Direttore Responsabile **Antonello De Piero** - Autorizzazione Tribunale di Lagonegro N 1/99
Responsabile di Redazione - Generoso Maraia - Collaboratori - Antonio Cavotta - Antonio Cardillo- Giovanna Panarese- Antonio Basile - Carlo Cavotta

Comparto Pappano: è ora di accertare le responsabilità

Lettera aperta di Carlo Pizzillo al Sindaco Di Rubbo

Caro Sindaco,
ritengo utile far partecipe te ed i cittadini di Montecalvo di qualche mia breve riflessione circa due questioni che mi appaiono centrali rispetto alle varie problematiche che affliggono il nostro paesello.

N.1 - Comparto Nicola Pappano

Lo spettacolo offerto dall'erigenda struttura, dopo aver tolto le lamiere, ha lasciato sgomenta tutta la cittadinanza. Credo che rispetto a questa situazione due siano le cose più importanti da fare:

Trovare una soluzione tecnica accettabile, ben ponderata e condivisa per far sì che questa struttura non rappresenti un marchio di cattivo gusto per il nostro paese; accertare le responsabilità. La storia di Montecalvo è costellata di opere pubbliche dalla storia sofferta, dalla realizzazione incerta, e dai costi soverchianti che si vanno a caricare sul groppone e nelle tasche dei montecalvesi. Per una volta nominiamo una commissione d'inchiesta, determiniamo le responsabilità e chi ha sbagliato dovrà rispondere della propria negligenza.

N.2 - Questione PUC

Sembrava che il PUC dovesse vedere la luce in pochi mesi, invece oggi non se ne parla quasi più. Per meglio dire circolano strane voci in giro, se vere la cosa ci fa molto preoccupare; secondo taluni il PUC sarebbe cosa fatta e sempre secondo gli stessi qualche amministratore avrebbe provveduto ad acquistare terreni al momento agricoli, ma che all'entrare in vigore del nuovo strumento urbanistico diverrebbero edificabili. Non sappiamo se tutto ciò corrisponde al vero, ci auguriamo di no, perché se questo chiacchiericcio dovesse essere vero si tratterebbe di cosa estremamente grave. Appare ineludibile, infine confrontarsi sul PUC data l'importanza di questo strumento sullo sviluppo e sul futuro di Montecalvo. Ci auguriamo che non ci venga sottoposto qualcosa di già predeterminato, che non possa giovare del contributo di tutte le Componenti della nostra comunità. Mi auguro che queste poche osservazioni possano trovare la giusta considerazione nell'ottica di un contributo fattivo dell'opposizione partendo dal concetto che non tutto quello che dicono gli avversari politici sia sbagliato.

Carlo Pizzillo

L'ottava meraviglia del mondo

I fatti in sé sono di una semplicità sconcertante. Tolle le lamiere che saggiamente coprivano il cantiere, si è scoperto che le costruzioni del **Comparto Pappano** sono state realizzate ad una quota inferiore al livello delle strade circostanti e, peraltro, sono collocate ad altezze differenti tra loro. Negli ultimi giorni, come una pudica foglia di fico posta a presidio di vergogne non mostrabili, alla men peggio è stata buttata della terra allo scopo di attenuare l'effetto ottico del dislivello.

Nel disperato tentativo di dare un senso a ciò che oggettivamente ne è privo, l'unica conclusione che la mente accetta è che gli **amministratori** abbiano voluto fare un monumento, ad imperitura memoria della propria approssimazione, della propria pochezza dell'innegabile divaricazione tra smisurate ed infondate ambizioni e l'evidente incapacità di amministrare.

Più che comprensibilmente, temendo che della loro gestione del potere non sarebbe rimasta traccia, hanno ben pensato di rammentarci ogni giorno della nostra vita quanto in basso fossimo caduti.



Il monumento, contrariamente al solito, andrà a perenne disdoro dei celebrati. Ogni montecalvese, volgendo lo sguardo a quelle orrende nonché errate copie della peggiore edilizia popolare degli anni sessanta, avrà la certezza di essere stato amministrato da persone non all'altezza.

La bruttezza materiale dell'opera è un'efficace metafora del degrado dell'etica pubblica alla quale assistiamo. Cosa ci si poteva e doveva aspettare da un'amministrazione che sopporta un quotidiano, manifesto ed irrisolto conflitto d'interessi?

Un sindaco che è parte più o meno direttamente

interessata nella realizzazione del Comparto. Un assessore all'urbanistica che impudentemente condivide lo studio con un collega grassamente incaricato dalla Giunta nella quale egli siede. Professionisti che sono ad un tempo attori politici ed attributari di incarichi professionali. L'edilizia privata in cui tutto si consente agli amici (od ai tecnici amici) e nulla è permesso ai nemici, nemmeno quello che la legge riconosce.

Sia ben chiaro: è tutto lecito o così deve pensarsi, dato che non constano provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Ma in un simile groviglio di interessi è evidente che il bene pubblico scolori e che l'unico collante di una maggioranza così eterogenea sia l'anarchico perseguimento degli interessi particolari dei tanti personaggi che la compongono.

Fino a quando dobbiamo sopportarli? E, soprattutto, perché?

Lettera firmata

Non scherziamo... ...rimettiamo a posto le lamiere!

Dalla finestra di casa mia - quella che affaccia su Montecalvo - lasciata aperta in questi primi giorni di primavera, ho "buttato un occhio" giù al Piano. Ho così visto che finalmente erano state tolte le lamiere che delimitavano il cantiere del "Comparto Pappano". Come un bambino ansioso di vedere la sorpresa contenuta nell'uovo di pasqua, mi sono affrettato a vedere cosa si celasse dall'altra parte dei bandoni. Certo la protezione non era alta e già potevo intuire che non si trattasse di un capolavoro di architettura. Tuttavia, la speranza che la visione d'insieme rendesse giustizia dei cattivi presagi mi aveva sinora sostenuto. Purtroppo, se quelli che ho visto su internet non sono fotomontaggi - e so che non lo sono - , la realtà supera anche la più fervida e perversa immaginazione. Lo spettacolo che mi si è aperto agli occhi increduli è quello di un agglomerato informe. Costruzioni che sembrano bracci di carceri; monumenti alla sfrontatezza di chi pensa di non dover rendere conto a nessuno. Case così orribili da far rimpiangere le favelas della distrutta "ditta Bona", al confronto veri gioielli di architettura avveniristica, peraltro col pregio di essere nate caduche. Palazzine nate nel segno della continuità di quello stile edilizio che, per troppo tempo, ha funestato con brutture indicibili interi quartieri popolari (vedi ad esempio il Serrone e Bagnuolo). Disarmonie architettoniche, quelle, realizzate sulla base di un unico riciclato progetto, ogni volta ben pagato anche se

malamente scopiazzato dalle baracche di legno montate dall'Esercito Italiano dopo il terremoto del 1962. Progettazioni contrabbandate per gioielli di originalità, mentre so di saggi artigiani locali che, chiamati a fornire la loro opera, non si recavano nemmeno sul posto per prendere le misure; gli bastava chiedere chi fosse il tecnico progettista!

Così gli attuali amministratori montecalvesi hanno perduto anche l'occasione di rompere la continuità di tale modo di edificare, contribuendo significativamente ad incrementare il già ricchissimo stock di "aborti" edilizi, senza nemmeno che questo costituisse opportunità lavorativa per le ditte locali i cui operai spesso sono dovuti emigrare nel nord del Paese. Se le capacità amministrative di una giunta si dovessero misurare in quantità di realizzazioni effettuate: sarebbe innegabile il merito di chi ha saputo realizzare più case di quante non ne fossero effettivamente necessarie. Più case che abitanti. Qualunque tipo di casa. A spese del contribuente. Spesso di quel contribuente costretto a sanguinose economie per pagarsi il mutuo per comprare casa nella città dove è stato costretto a vivere. **E nemmeno si possono tacere i "meriti" dei tecnici responsabili che hanno permesso la realizzazione di quello scempio.** Che hanno consentito che si cadesse nel grossolano errore che anche un manovale alle prime armi avrebbe evitato: costruire le case al di sotto del piano stradale!!! Delle due, l'una. O nessuno se ne era accorto e allora il team dei tecnici

responsabili della direzione dei lavori farebbe bene a rivedere la propria organizzazione mettendo a punto un'azione di controllo più incisiva ed efficace. O si tratta di completa incuria da parte di chi è pagato per progettare e realizzare opere di pubblico interesse che siano ben armonizzate col contesto urbano in cui si inseriscono. Che siano rispettose delle esigenze di chi dovrà abitarle, di chi vuole ed ha diritto di godere di un bel colpo d'occhio su quella parte del paese che costituisce il suo biglietto da visita per i forestieri che vengono a Montecalvo. In ogni caso e per tutti - amministratori e tecnici - la conclusione da trarre dovrebbe essere la stessa: andarsene. Ma, ahimè! L'avete mai visto uno zingaro mietero?! Dico queste cose da "montecalvese in esilio" che ama Montecalvo. Lo ama più di quanto non l'amino molti di coloro che hanno avuto la fortuna di poterci rimanere a vivere. Lo ama più di quanto possa comprendere qualche amministratore di primissimo piano, tuttora in carica, che in occasione della pubblicazione di un mio scritto - evidentemente poco gradito -, ebbe a dire: "Ma cosa vuole? Se volessero dire la loro anche quelli che sono andati via tanto tempo fa..." (Mirabile punto di sintesi tra cultura democratica, sensibilità politica e signorilità di tratto). Vedere deturpato così il proprio paese è come vedere la donna che si ama, e che non si è potuta sposare, trascurata e maltrattata dall'uomo che ha avuto invece la buona sorte di trovarsela immeritabilmente a fianco nel letto

Cordialmente
Mario Corcetto



Fino a quando abuserete della nostra pazienza?

Riportiamo alcuni degli interventi apparsi sul forum di www.alternativapermontecalvo.it



 **Carlo Cavotta**

" Quo usque tandem abutere, Catilina, patientia nostra? " (Fino a quando , Catilina, abuserai della nostra pazienza?). Così il senatore Cicerone si rivolgeva al collega Catilina, che di notte cospirava contro lo Stato e di giorno sedeva tra i banchi del senato, fingendo di arrovellarsi nell'interesse dei cives romani. Lo stesso interrogativo proporrei ai nostri amministratori, impegnati a mostrarsi diligenti e premurosi, ma poco abili a dissimulare incapacità e dissipatezza. Fino a quando abuserete della nostra pazienza riguardo al comparto Nicola Pappano? Annosa questione della politica locale, tematica elettorale ultratrentennale, sembrava ce ne fossimo sbarazzati e invece, eccola preponderante e oltraggiosa come non mai! Disattendendo le sollecitazioni, provenienti dall'opposizione e dalla stessa società civile, circa un possibile progetto di parco pubblico, l'Amministrazione decide di destinare il suolo del comparto alla costruzione di strutture abitative. Bando di gara.... impresa appaltatrice inizia i lavori...dopo un po' prime incomprensioni con l'Ente committente...inasprimento dei conflitti....atto di rescissione in danno.... abbandono del cantiere...sospensione dei lavori..... contenzioso da dirimere....in ogni caso spese sofferte dall'Ente, oltre al danno dello stop dei lavori. Basterebbe tanto ma la ciliegina viene fuori quando, all'atto dello smantellamento della recinzione del suolo cantierato, i passanti sono folgorati dall'impensabile: gli edifici costruiti sono in dislivello tra loro e sottoposti rispetto alla strada pubblica. Così, oggi, la popolazione ha di fronte un'opera non voluta, incompiuta, esteticamente discutibile, tecnicamente illogica e oltremodo costosa. Fino a quando abuserete della nostra pazienza?

 **Giuseppe De Cillis**

Non è solo la nostra pazienza che viene messa alla prova. Nel merito, posso aggiungere che l'impresa poi "sfiduciata" fu gratificata, dal Comune di Montecalvo Irpino, con una anticipazione in danaro che contrattualmente non le spettava. Ed ancora: il RUP che ha determinato e sollecitato la rescissione in danno (Ing. Dotoli) è stato poi immediatamente sostituito da altro RUP (Arch.Lanno). Inoltre: tra progettisti in variante, Direttori dei Lavori e quanti altri, risultano nominati almeno cinque tecnici. A nessuno è stato chiesto di risolvere il problema dei fabbricati posizionati al di sotto del livello stradale e....SOPRATUTTO, a nessuno è stato chiesto conto di una tale allucinante situazione. Certamente qualcuno dovrà pagare, ma ho il timore che il conto sarà saldato dai soliti cittadini montecalvesi che forse sono sin troppo pazienti, ma che continuano ad essere trattati da fessi. Prima o poi dovrà finire e, se avremo contribuito a far scendere da cavallo i nostri valorosi ed indefessi condottieri, certamente potremo andarne fieri. Occhio, Montecalvesi, finiamo di essere esasperatamente pazienti e, soprattutto, dimostriamo a chi lo è forse più di noi, di non essere fessi

 **Adenina**

Sarebbe stato molto più bello che al posto di quella orrenda struttura l'amministrazione comunale avesse costruito un bel parco. Quelle non sono delle abitazioni ma degli orribili succorpi. Non so come farà la gente che in futuro dovrà occuparle (tra i tanti proprietari che sicuramente non le completeranno mai) ad abitarci. A chi le ha progettate e chi ha avuto l'incarico della direzione dei lavori lo manderai a casa, perchè chi fa un lavoro del genere tutto deve fare tranne che l'ingegnere. All'amministrazione accuso la scelta di fare delle abitazioni e non altro (come un parco). Spero che si prendano delle decisioni che possano migliorare l'aspetto di quell'orribile succorpio.



 **Bordiga**

Non posso scomodare cicerone, avendo già qualche difficoltà con l'italiano. La sintesi, dono che non possiedo, è la cosa migliore. Brava/o Adenina: succorpi. Quei così altro non sono che dei succorpi, costruiti - non ne mastico tanto neanche di ingegneria - piuttosto discutibilmente (vi immaginate che succederà alla prima pioggia violenta?). Il punto è stato centrato, con esattezza, da chi mi precede. Fino a quando dobbiamo sopportare questi amministratori? E soprattutto, perchè? Certo hanno vinto le elezioni. Ma non sono stati assolti dall'obbligo di ben governare per questo solo fatto. Io di buon governo non ne ho visto tanto (in verità ho toccato con mano l'esatto contrario e non mi è piaciuto). Ed è appena il caso di dire che, nonostante le mie adolescenziali ed immutate convinzioni politiche, li ho votati. (Me lo dico da solo che ho sbagliato e, quindi, non è il caso di insistere; la sintesi di giuseppe de cillis è esatta: sono un fesso). Ma vi sembra possibile che quei falansteri cimiteriali (succorpi) possano per il futuro rappresentare il biglietto da visita del paese? Per non parlare di quei poveri sventurati dei proprietari, che dovranno mettere mano alla tasca per completarli (non penso sia dubitabile che l'opera rimarrà incompiuta). Per quanto mi riguarda e per quello che vale, dico: BASTA! Reagiamo. Non posso rassegnarmi all'esistente. Non devo abbandonarmi all'ignavia. Non posso ulteriormente tollerare questo stato di cose. E non capisco come possano tollerarlo tutti coloro che in buona fede - e ce ne sono tanti - sostengono l'Amministrazione in carica. E' arrivato il momento delle scelte. Se lo ritenete giusto, separate la vostra responsabilità (politica) da quella degli amministratori. Dopo non sarà più consentito dire "Io non ero d'accordo". Ogni loro nefandezza sarà anche la vostra, come se voi personalmente l'aveste proposta e sostenuta.

 **Giuseppe De Cillis**

Ho piacere che cominci a serpeggiare un malcontento più diffuso e dichiarato. Complimenti a Bordiga ed Adenina; a quest'ultima vorrei solo rammentare che quei tecnici che vorrebbe "mandare a casa", e se ho capito bene, sono già a casa loro, l'unica casa disposta ad accogliere e pagare profumatamente per prestazioni che, spessissimo, sono al limite dell'umana comprensione. Più opportunamente, ed Adenina non me ne voglia, quei Signori, piuttosto che a casa, andrebbero mandati "a spasso". Un'ultima, significativa annotazione su quello che è divenuto ormai "lo scandolo" del Comparto: non risponderà al vero che tutti gli immobili hanno per copertura il classico tetto e che uno solo beneficia di un terrazzo o terrazzino? E se così fosse, non sarebbe interessante sapere a chi si appartiene quel manufatto e a chi è venuta l'idea di "diversificare"? Chi dovesse saperne di più, è pregato di darcene notizia: sarebbe una perla ulteriore da incastonare nello splendido quadro in onore della preziosissima classe dirigente che amministra.